

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Giovanni Ruggeri, *Le icone su vetro di Sibiel* Sibiu (Romania), Biblioteca Astra, 8 luglio 2008

DISCORSO TENUTO DALL'AUTORE

Gli aspetti teologici, culturali, storici legati alle icone su vetro di Transilvania e al Museo di Sibiel sono stati efficacemente presentati da chi, con molta più autorevolezza e competenza di me, mi ha preceduto. Per parte mia, mi limiterò dunque ad una personale testimonianza.

La realizzazione di questo libro nasce, come ben sanno i miei amici italiani e romeni, dalla profonda meraviglia e apprezzamento che, già dalla mia prima visita nel 2003, il Museo delle icone su vetro mi ha suscitato. Non c'è bisogno di essere specialisti di arte o di icone – ed è questo il mio caso – per essere sensibili al fascino di questa straordinaria pagina di arte e di fede. Ed è sicuramente un dovere morale rendere onore, con i mezzi di cui disponiamo noi oggi, alla grande opera realizzata da Padre Zosim Oancea e dalla gente di Sibiel in anni molto più difficili dei nostri. Da questo punto di vista, questo mio libro – frutto di uno sforzo realizzativo molto grande, mi sia permesso dirlo con sincera modestia e altrettanta franchezza – vuole essere il segno di un profondo riconoscimento dei grandi valori culturali e religiosi espressi dal popolo romeno e un personale gesto di ringraziamento e onore alla memoria di colui che non ho esitazioni a definire un gigante – della fede, della cultura, della bontà: Padre Zosim Oancea.

Sulla base di queste premesse, vorrei richiamare l'attenzione a tre aspetti, che considero molto importanti.

Primo punto, che esprimo nella mia qualità di cittadino italiano. A motivo di responsabilità che non appartengono sono a una parte o all'altra, la Romania soffre oggi di una seria crisi di immagine nell'opinione pubblica italiana, complici spesso anche i mass media di entrambi i Paesi. E tuttavia, quando io, sulla base anche della personale credibilità che posso far valere presso colleghi e lettori del mio Paese, presento la storia di Sibiel, trovo sempre in chi mi ascolta grande attenzione, interesse e meraviglia, perché ciò che è bello e buono possiede da se stesso la forza di convincere,

superare pregiudizi, creare partecipazione. Da questo punto di vista, sarebbe per me motivo di estrema soddisfazione sperare che, nel suo piccolo, questo mio libro possa confermare le istituzioni pubbliche romene come pure i privati operatori romeni nella convinzione concreta che la promozione della Romania e della sua immagine all'estero può dar vita a espressioni di grande valore, interesse ed efficacia se si lavora seriamente alla valorizzazione dell'immenso patrimonio di cultura, storia, tradizioni del Paese, ad iniziare, se volete, dalla Transilvania. Pregiudizi e polemiche non si superano con altrettanti pregiudizi e polemiche, ma con la conoscenza dei valori che un popolo sa esprimere. E – sottolineo – presentare e far conoscere.

Secondo punto, che esprimo nella mia qualità di giornalista. Dopo diversi anni di attività in questo settore, sono fortemente convinto che un turismo intelligente – piacevole e istruttivo al tempo stesso – sia un'eccezionale occasione di conoscenza e di incontro tra persone e culture, come pure di sviluppo economico di un Paese. La Romania possiede un eccezionale patrimonio da valorizzare turisticamente e la città e regione di Sibiu hanno dato prova di avere una coscienza all'altezza della situazione, iniziando dalla grande operazione del 2007 "Sibiu capitale europea della cultura", come pure dall'impegno nella realizzazione di varie infrastrutture, di cui il nuovo aeroporto è una delle punte di diamante. Ritengo doveroso esprimere pubblicamente ai responsabili dell'amministrazione locale l'apprezzamento per il loro lavoro in questo campo e insistere perché procedano decisamente nella realizzazione di quelle condizioni infrastrutturali e promozionali di cui un turismo su scala internazionale ha bisogno per funzionare.

Terzo e ultimo punto, che esprimo come amico di Sibiel e del suo Museo. La più grande scoperta che ho fatto nel corso delle ricerche legate alla realizzazione del libro è stata l'incontro – sia pure solo tramite le testimonianze dei suoi scritti e dei tanti che lo hanno conosciuto da vicino – con Padre Zosim Oancea. L'intelligenza, la mitezza, la saggezza, la profonda religiosità di questo uomo sono state e sono permanentemente per me una testimonianza di grande valore: di più, non sembri un'esagerazione se dico che la storia delle icone su vetro della Transilvania è straordinaria, ma per certi versi ancora più straordinarie sono la testimonianza di fede di Padre Zosim e l'opera realizzata da lui e dalla gente di Sibiel. Detto questo, è doveroso essere coscienti che anche le realtà più belle e più grandi non possono mai vivere di rendita, perché a niente e nessuno basta mai una straordinaria origine per avere assicurato il proprio futuro. In tal senso permettetemi – da amico vero e dunque sincero – un duplice invito.

Il primo invito è alla Chiesa Ortodossa di Sibiu – che ha oggi la responsabilità diretta del Museo – quindi al IPS Metropolitana, ai suoi consiglieri e naturalmente al parroco di Sibiel: il Museo ha seriamente bisogno di essere ammodernato, riqualificato nei suoi impianti e nelle sue strutture, iniziando ad esempio dal riscaldamento, dal sistema di illuminazione, dal supporto al personale che vi lavora (penso a un computer, a una connessione Internet ecc.). È di massima importanza fare ogni sforzo organizzativo per assicurare al Museo le risorse necessarie che lo rendano all'altezza della ricchezza che ospita: oggi, non 20 anni fa, epoca in cui era straordinario ciò che Padre Zosim realizzò!

Il secondo invito è agli abitanti del villaggio di Sibiel e ai responsabili dell'amministrazione pubblica locale: è assolutamente necessario che tutti, ad iniziare da coloro che lavorano nell'accoglienza dei turisti (pensioni, alberghi ecc.), siano ben coscienti che la crescita del villaggio – e dunque anche lo sviluppo economico delle famiglie e della comunità intera – non può avvenire a prescindere dal Museo o addirittura trascurando il Museo. Il villaggio di Sibiel deve assolutamente essere coinvolto nel sostegno e nella promozione del suo Museo – sottolineo: del suo Museo – non solo per onorare la memoria dei vecchi che per il Museo hanno speso anni di fatica, quando la vita era molto più dura di oggi, ma per assicurare a se stessi e ai loro figli un futuro che tanto più è solido quanto più il Museo sarà al centro della loro attenzione e collaborazione. Nessuno si illuda: più il Museo cresce, più Sibiel cresce, più il Museo è trascurato, più Sibiel rischia tra qualche anno di veder fermarsi, se non addirittura dissolversi, la crescita che è in atto. Bisogna essere chiaramente coscienti: la vera ricchezza di Sibiel è una sola, è il suo Museo. Natura, pensioni, bar, case di vacanza, infrastrutture sono condizioni assolutamente necessarie per promuovere il turismo e sostenere l'economia delle famiglie e del villaggio, ma da sole non garantiscono un bel niente. Permettete che, con amichevole franchezza, ve lo dica uno che ama e conosce bene la Romania, e ama e conosce ancor meglio Sibiel: se si trattasse solo di natura e agriturismo, in Romania potremmo trovare mille luoghi ancora più belli di Sibiel. Questo è fuori discussione ed è bene esserne coscienti, senza farsi illusioni. Ma nessun altro villaggio – ripeto, nessun altro villaggio – , ha quello che ha Sibiel: il Museo delle icone su vetro. È allora di vitale importanza e necessità che il villaggio non dimentichi il Museo. Meglio e di più: è necessario che il villaggio promuova attivamente il Museo, in tutti i modi. Ogni casa, ogni pensione dovrebbe essere un richiamo e un invito continuo al Museo, alle sue icone, alle tradizioni tipiche della zona. Perché il Museo è la vita di Sibiel, è il suo reale futuro.

Considero sinceramente un onore avere la possibilità di essere qui con voi, di essere da voi accolto. Considero un onore ancora più grande ricevere da voi l'attenzione e il permesso di potermi esprimere con la franchezza di un'amicizia autentica e reciproca.

La bontà, la fede, la grandezza di Padre Zosim e della sua opera sono il riferimento e la luce che ci accompagnano. A partire da questa memoria, nei limiti della mia persona, consideratemi sempre a disposizione. Vi ringrazio.

Giovanni Ruggeri